

# Il trucco c'è ma non si vede

---

## Spunti e appunti *post stanza genitori... per crescere!*

I capricci dei nostri figli e nostri. Tutti facciamo capricci, con tutta la forza a nostra disposizione cerchiamo di convincere l'altro che quello che pensiamo, desideriamo, vogliamo fare è giusto! E se l'altro non lo condivide: capriccio!

I bambini per lo più manifestano il loro disappunto con urla, calci, silenzi e braccia conserte, pianti disperati, nei momenti e luoghi meno "appropriati".

Noi, adulti, manifestiamo la nostra "autorità" come meglio possiamo e qualche volta infatti ci dimentichiamo che dobbiamo essere "autorevoli", non "autoritari".

Risultato nullo.

Siamo punto a capo.

Il capriccio si ripete da entrambe le parti.

Come fare allora?

C'è una soluzione universale per la gestione dei capricci di grandi e piccini?

*La risposta c'è: il trucco c'è ma non si vede!*

Riuscire a comprendere quando è in atto un capriccio e quando invece è un campanellino d'allarme, che ci segnala che qualcosa non funziona nella relazione con nostro figlio. I motivi possono essere tanti, spesso inconsapevoli, ma se non affrontati provocano un corto circuito nella relazione educativa.

*Il figlio che ogni mattina piange perché non si vuole vestire e fa perdere tempo... ed i genitori hanno i minuti contati.*

*La figlia piange perché non vuole mettere i vestiti scelti dalla mamma: forse che anche la piccola abbia dei gusti propri, magari diversi da quelli del genitore?*

*Il figlio che piange disperato a seguito di un deciso divieto del genitore (che non gli permette di giocare in maniera pericolosa): fermezza e autorevolezza non devono cedere alle lacrime ed urla del figlio.*

Il trucco sta nella nostra capacità di "imparare" ad educare, senza eccessive rigidità o troppo permissivismo. I figli hanno bisogno di avere dei saldi punti di riferimento che costantemente gli confermino quali sono gli spazi per agire e quando/come fermarsi.

## **Nel ripostiglio...**

*spesso si lasciano le cose che non servono più, dimenticate. È giunto il momento di andare a riprenderle e chiamarle con il loro nome.*

Proviamo a guardare le cose da un altro punto di vista. Non chiediamo a nostro figlio "perché fai così?", "Perché ti comporti così", cerchiamo invece di guardare le cose dalla sua prospettiva, con gli occhi di un bambino. Riusciamo in questo modo a dare un'interpretazione diversa di un episodio di vita quotidiana? Da adulti come lo spiegheremmo? Come potrebbe vederlo invece un bambino?